Lunedì 23 Novembre 1914

IL PAESE

UDINE Anno XIX N. 278

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

IL TRENTINO E LA SUA IMPORTANZA MILITARE

Fra i fenomeni che si sono di questi tempi manifestati nella cosidetta opinione pubblica italiana, va segnalato un tentativo di dimostrare che del Trentino l'Italia non ha affatto bisogno, neanche per la sua sicurezza, e che il parlare della sua importanza e del pericolo che esso rappresenta per noi, è una esagerazione degli... irredentisti.

Quel tentativo di affermazione stranissima va combattuto, perchè alcuni ingenuamente potrebbero abboccarvi ritenendo che esso rappresenti una ragione, non accorgendosi che rappresenta, invece, soltanto un pretesto.

Si dice che il Trentino è una regione povera, aspra, priva di comunicazioni, e che non si presta ai grandi concentramenti di truppe, e resta diminuita, pertanto, l'importanza del cuneo che il Trentino forma nella valle del Po, non potendo da esso sboccare grandi masse. E' opportuno ricordare che alla fine del secolo XVIII, in quelle campagne che formarono il piedestallo della gloria e della fortuna del grande Napoleone, manovrarono là dentro, in una regione allora veramente aspra e povera, eserciti contrapposti di 40-50.000 uomini; oggi, con le aumentate comunicazioni stradali e ferroviarie, con gli aumentati e perfezionati messi logistici, che consentono un più rapido movimento e vettovagliamento delle armate, con le aumentate risorse locali di ogni genere, con la maggiore attitudine raggiunta dalle truppe ad operare e vivere nelle zone montane, oggi nel Trentino l'Austria potrebbe comodamente radunare un esercito di 200.000 uomini, farvelo vivere, e farvelo manovrare in qualsiasi direzione; e potrebbe radunarlo al sicuro dietro una cortina di solide fortificazioni erette in ogni valle, anzi alla testata di ogni valle, perchè le teste delle valli sono tutte sue.

Tendenza a spingere sempre più verso la nostra frontiera quella cortina, favorito il solo scopo di ampliare sempre più la possibile zona di raccolta delle truppe mobili, ed aumentare, perciò, la massa pronta ad operare in qualsiasi direzione.

La minaccia dunque esiste, ed è reale ed innegabile.

Non vale dire che, essendo divergenti le vie che scendono dal Trentino, è divergenti, per conseguenza, le linee di operazione, l'offesa diventa meno fiera e più facile per noi la difesa; vissimo, e ciò è di una verità tanto lata che viene affermata anche da profano di cose militari; ma ciò non impedisce, tuttavia, che tale minaccia, o tali minaccie, obblighino a provvedere per pararle, e ci obblighino, in tempo di pace ad erigere costosissime opere di fortificazione, in tempo di guerra a distrarre non poche forze dall'obbiettivo principale.

E' l'obbiettivo principale per noi non è e non può essere il Trentino, ma bensì la Pontebba e l'Isonzo; a meno che non si voglia senz'altro rinunciare ad un'azione offensiva, o non si voglia, restando sulla difensiva abbandonare senza difesa tutto il Veneto. Ora le comunicazioni per le armate operanti nel Veneto passano per la stretta Bassano-Padova; quale esercito, che sia nel Friuli, può sentirsi tranquillo con la minaccia perenne che truppe nemiche possano interrompere, anche momentaneamente, quelle comunicazioni? E quali forze è necessario immobilizzare per parare quella minaccia e rendere tranquille le nostre truppe nel Friuli? E quali altre forze sono necessarie per impedire una puntata di masse nemiche tra Brescia e Milano, o fra Verona e Vicenza?

Si ricordi bene questo: allorquando nel 1797 il Bonaparte si decise a prendere l'offensiva nel Veneto contro l'arciduca Carlo ed a puntare per la Pontebba nel cuore della monarchia — campagna che fini con l'armistizio di Leoben ed il trattato di Campoformio — egli sentì il bisogno di assicurarsi le spalle con la conquista dell'alta valle dell'Adige e dell'Isarco spingendovi il generale Joubert fino a Brixen, a Bressanone ed al colle di Toblaco; e si noti che i francesi allora erano padroni di Trento.

Le fortificazioni austriache nel Trentino non hanno scopo difensivo, ma eminentemente offensivo: sono destinate a costituire una formidabile piazza di raccolta, dalla quale si può ostacolare qualunque nostra operazione verso il Friuli e facilitare, viceversa, l'avanzata delle armate austriache dall'Isonzo all'Adige.

Il raggiungere anche soltanto il confine linguistico del Trentino migliorerebbe il molto grandissimo le nostre condizioni: avremmo una frontiera di sviluppo assai minore dell'attuale, abbastanza forte in natura e quindi più facilmente difendibile e quindi esigente un assai minor numero di costosissime fortificazioni; la minaccia formidabile e perenne alle nostre comunicazioni verso l'Isonzo e Pontebba sarebbe distrutta, e la minaccia formidabile e perenne di facili puntate tra Brescia e Milano, fra Verona e Vicenza sarebbe annullata; una sicurezza maggiore alla nostra valle del Po ed in tutto il nostro ordinamento militare ci verrebbe garantita.

Ho detto che in tal modo le nostre condizioni sarebbero migliorate; ma esse non saranno garantite veramente se non quando noi avremo portato il nostro confine allo spartimare, e cioè ai passi di Resia, del Brennero e di Toblaco.

E tutto questo se è importantissimo avendo come presunto nemico l'Austria, con la quale possiamo cimentarci da soli a soli, diventa di un'importanza incalcolabile se il Tirolo, l'attuale provincia austriaca del Tirolo, che comprende anche il Trentino, dovesse un giorno o l'altro far parte dell'Impero Germanico!

Il voler negare l'importanza militare del cuneo trentino, il voler diminuire il vantaggio che deriverebbe a noi dalla soppressione di quel cuneo, è assurdo se fatto in buona fede, è delittuoso se fatto per altro scopo.

X.

Cambio moneta rumena

In seguito ad interessamento dell'on. Gortani e del Comitato prov. di Soccorso pro Emigranti il Banco di Napoli (Succursale di Venezia) ha inviato al Presidente del Comitato di Soccorso la seguente lettera:

Ill.mo Signor Presidente del Comitato Provinciale di Soccorso

UDINE

In relazione alla pregiata Sua di ieri, Le manifesto che questo Istituto ha già sospeso l'accettazione dei biglietti esteri, cui Ella accenna, per effetto della cessata vera immigrazione. Per tuttavia, per fare cosa grata, e fermo restando il criterio che i biglietti stessi siano effettivamente esibiti alle Banche del Veneto, dai nostri connazionali immigranti, rimpatriati, darò disposizione che gli stessi siano accettati ai nostri sportelli al prezzo del giorno con gli riferisce l'invio.

Con distinta stima

da Cividale

Contrabbando

Il *Natisone* pubblica:

Tutti sanno — meno, naturalmente, le autorità — che dovrebbero provvedere — che ai confini, fra Visinale e Albana, passano continuamente centinaia di sacchi di grano e farina destinati all'Austria e ciò malgrado le precise disposizioni di legge che vietano l'esportazione di generi alimentari.

Denunciamo il fatto al pubblico, che domani, forse, troverà le provviste scarse, e per se insufficienti, assottigliate anche di più dall'ingordigia di questi ignobili contrabbandieri che speculano sulla fame del prossimo.

Pei disoccupati

Giovedì prossimo al teatro «Ristori» avrà luogo la prima recita di beneficenza pro disoccupati.

Ecco un primo elenco delle offerte pervenute al Comitato pro disoccupati: De Poli nob. cav. Antonio Sindaco lire 50 — Orchestra Bertossi 50 — Vuga Francesco 10 — Zuliani Antonio 10 — Causva Giuseppe 10 — Zanuttini Ettore 10 — De Paciani nob. Giuseppe 5 — Zorzini Eugenio 5 — Gazzettino di Venezia 58.75 — Società Cementi del Friuli 25.

Per un esperimento di coltura del tabacco

Oggi il dott. Peter Felettig, direttore della nostra Cattedra Ambulante di Agricoltura, per incarico del Comizio Agrario, e l'avv. Saturnino Freschi, per incarico del Comune di Cividale si recheranno a Bologna per studiare sul posto la coltura del tabacco che ivi si produce e le cooperative che vi sono sorte fra i coltivatori di questo prodotto.

Giardino Infantile

Anche quest'anno il giorno 25 dicembre p. v. avrà luogo la festa dell'Albero di Natale dei bambini del nostro Giardino Infantile.

La raccolta delle offerte per la esecuzione di tale festa, viene gentilmente fatta dalle signorine co. Bianca de Paciani e co. Chiara de Portis e si accettano presso il Giardino Infantile nel locale delle Scuole elementari per quelli che generosamente volessero dare il loro obolo sia in doni, che in denaro per la migliore riuscita della festa dei nostri bambini.

da Palmanova

Il servizio automobilistico

E' quasi un anno l'impresa Tudech ... intrapreso il servizio automobilistico sulla linea Palmanova-Udine.

I Comuni interessati di tale mezzo di trasporto, non mancarono nel riconoscere il giusto vantaggio e non di rado consiglieri votarono dei sussidi; le popolazioni furono entusiaste dell'iniziativa accolse il plauso generale.

E' una vera fortuna per chi ha la necessità di viaggiare, l'avere un mezzo di locomozione superiore ad ogni altro e dotato di garanzie non dubbie.

E' grave il fatto che da un anno quasi che le vetture fanno servizio, non il più piccolo incidente ebbe a verificarsi.

Il Governo non mancò del suo interessamento ed approvò pure un sussidio fino dal 4 maggio passato.

Ma quello che poi ci meraviglia è che dopo non pochi mesi di queste deliberazioni, nè le autorità governative nè comunali abbiano ancora effettuato il pagamento delle loro quote.

Purtroppo il momento che si attraversa è critico, e lo sarà pure anche per il Governo, ma considerando l'annata non si presenta e le ingenti spese che la impresa deve sostenere non sarebbe nulla da meravigliarsi che il servizio avesse a cessare.

Poichè avendo fatto calcolo di poter incassare sussidi votati e vedendo che questi ritardano non poco, chiesta forse che il benefico servizio termini.

Ed allora? L'iniziativa che tanto fu lodata è un fatto compiuto, ed il suo tramontare sarebbe cadere nel ridicolo.

E' sperabile pel vantaggio di tutte quelle popolazioni che sono interessate che sia, il Governo come i Comuni si adoperino per rinforzare finanziariamente tale servizio.

X

da Pontebba

Il nuovo sindaco

Nella sua ultima seduta il nostro Consiglio Comunale ha eletto sindaco il d.r Di Gaspare-Rizzi; furono eletti assessori i signori Ozsaria Mattia con voti 18 — Magri Giovanni voti 14 — Bierti Francesco voti 17; — assessori supplenti: Sante Peccol con voti 15 — Vnerich Pietro Burgo con voti 16.

da Maniago

GARA DI TIRO

I premiati

Ieri ebbe luogo una gara straordinaria fra i soci promossa dalla nostra Società Mandamentale.

Ecco l'elenco dei premiati:

A) Tiratori non premiati con medaglia d'oro:

Primo premio: Antonini Bernardo di Maniago con punti 42.

Secondo premio: Rosa Ambrogio Pietro di Maniago con punti 40.

Terzo premio: Zallio Giovanni tenente 3 alpini con punti 37

Quarto premio: Gianchetti Ottavio Sotto tenente con punti 34.

Quinto premio: Mazzoni geometra Raffaele di Maniago con punti 32.

Sesto premio: Chiasio Giuseppe tenente 3 alpini con punti 31.

B) Tiratori premiati con medaglia d'oro:

Primo premio: Valan Vittorio fu Antonio di Maniago con punti 46.

Secondo premio: Mazzoli Ireneo di Clemente di Maniago con punti 42.

Terzo premio: Fissani Giovanni di Lorenzo con punti 40.

Quarto premio: Ferro conte Girolamo: con punti 39.

La leggenda di Scutari

Una antica cronaca serba narra che due fratelli, i baroni Vucascino e Uglescia, di Hlevno furon tra dal Imperatore Stefano, magnati di Serbia e che nel 1336, ribellatisi all'inetto successore suo Urosc, si resero indipendenti e sovrani. Vucascino, che si fatto di re, divenne signore della vecchia Serbia, della Macedonia occidentale e delle città di Skropja, Prizren, Ohrida, Prilep, Monastir; Uglescia, conservando il titolo di despota, governò la terra bagnata dallo Struma, su cui passa il ponte famoso che un magnifico canto nazionale bulgaro glorificò.

Alcuni anni dopo, Vucascino ed Uglescia alleatisi a danno dei turchi, gli mossero contro con un forte esercito per scacciarlo dalla Traccia e giunsero baldanzosi e forti fin sotto le mura di Adrianopoli; ma la loro stessa audacia li perdette; sulle prime luci dell'alba del 26 settembre 1371 furono attaccati alla Marizza e sconfitti. I due fratelli morirono nella battaglia ed il popolo vide nella duplice tragedia al giusto castigo di Dio per la ribellione contro Urosc loro legittimo sovrano.

Appunto a Vucascino la leggenda attribuisce — erroneamente — la fondazione della città dalle bianche case, di Scutari, la tragica sua come tante altre col sacrificio di una creatura umana murata nelle sue pietre, così come nacquero ponti, mura e chiostri fra i bulgari fra gli albanesi, i greci ed i rumeni dal superstizioso e feroce olocausto vece per sempre, lungo ere, molti popoli dell'Europa e dell'Asia. Presso i greci il sacrificio umano era voluto dall'«amore» consigliato dall'arcangelo, presso gli albanesi da un uccello, presso i rumeni dai genii che vegliano e dominano su chi dorme e sogna, presso i serbi dalla Vila che a me piace interpretare come la mitica creatura della montagna che non sente orrore e abissi e le vertigini dei cime, e che è sorella delle tempeste e dei venti, che fugge e che su nubi e l'ali spirito stesso del potere fascinatore della roccia e delle altitudini.

E la leggenda narra: tre fratelli (il terzo, Goico, è erroneamente immaginato dal sentimento del popolo, la creatura pietosa della sua fantasia ingenuo e potente della razza) da tre anni stavano di erigere un castello sulla riva della Bojana con l'opera di trecento mastri; ma di ogni notte la Vila forse sorella delle potenti Samovile bulgare, spiriti dei monti, delle montagne, delle bufere, dei boschi e delle nubi demoliva le mura che gli archi sorti durante il giorno. E alla fine del quarto anno, la misteriosa Vila parlò al maggiore dei fratelli, dall'alto del Tarabosc: «Re Vucascino, non sprecare invano i tuoi tesori, la tua ricchezza, tu non potrai gettare le fondamenta della città e tanto meno costruirvi il castello, se non murerai nelle fondamenta due fratelli, che abbiano un nome simile...».

Vucascino mandò allora il ... dei suoi servi per ... che la bianca sposa ... affinchè comperasse o rapisse ... telli, ma Desimiro, dopo tre anni, ritornava al suo re, restituendogli umilmente il cocchio, i cavalli e le sei somme di tesoro ricevute nella partenza e confessava di non aver trovare «nè Stojan, nè Stojana».

Vucascino ricominciava allora ad erigere il suo castello affidandone l'opera all'architetto Rado ed «a ben trecento mastri; ma ogni notte la Vila distruggeva il nuovo quanto era stato costruito nel giorno, finchè essa gridò dalle cime: «Re Vucascino non sprecare le opere e i tesori; tu non potrai gettare le fondamenta della città, nè tanto meno erigere il tuo castello se non m'ascolterai. Ecco, voi siete tre fratelli, ed ha ognuno la sua fida sposa; quella di esse che andrà domani alla Bojana per portare il cibo agli operai, voi murerete nella fondamenta; solo allora le basi saranno salde e voi ne erigerete la torre, il castello, la città».

Vucascino chiamò i due fratelli e confidò loro il grido della Vila e chiese nel mistero del tramonto il grande giuramento. E tutti e tre giurarono innanzi a Dio sulle rive del fiume di tacere del doloroso segreto alle consorti. In tanto la notte il colse con le sue tenebre ed essi rientrarono nelle loro case bianche e sedettero a lauta cena.

Ogni ... della dolcezza serena della famiglia, dimentico il sacro segreto, si abbandonò all'intima tenerezza d'amore verso la sposa e propria il re Vucascino per primo il giuramento. «Dì, guardati mia fedele — gli disse — di non venire domani alla Bojana per recare il desinare agli operai, perde resti la vita, perchè ti murerebbero nelle fondamenta». Ed anche Uglescia dimenticò nelle braccia della sua giovane sposa la fede data; solo il minore, Goico, mantenne il giuramento, mentre gli si spezzava il cuore per lo strazio.

Sull'alba del giorno seguente, allorchè i fratelli ritornarono alle rive del fiume, la regina, finse di essersi colta da un improvviso mal di capo, pregava la maggiore delle sue cognate perchè si recasse a portare il cibo ai mastri e poichè anche questa era stata colpita ad un tratto da una doglia al braccio, invitava ad andare la cognatina più giovane.

La sposa di Goico, dolce ed umile non si rifiutò, solo osservò che non aveva ancora bagnato il suo bimbo e lavatine i bianchi lini; ma la regina si offerse di lavare ella stessa la biancheria e promise che l'altra cognata avrebbe bagnato il figlio suo; allora la madre giovinetta tranquilla si mosse innocente verso il suo truce destino.

Quando giunse sulla via del fiume e Goico la vide, l'eroe sentì struggersi il cuore per la pietà; pietà di sè giovane e bella; pietà del tenero piccino di un mese appena, abbandonato nella culla e pianse. «La sposina snella accorata per quella tristezza, di cui le era ignota la causa, gli si avvicinò umile e gli chiede sommessa ed appassionata: «Buon Signore, dimmi che cos'hai — che grondante il viso hai tu di pianto? «Che sventura, mia fedele sposa! — d'oro un pomo possedeva ad oggi m'è caduto qui nella Bojana — e lo piango ne mi so dar pace».

«Dio ti serbi la salute ed un pomo — ben più bello fonder lo potrai»: ma all'affettuoso incoraggiamento della sua diletta, l'eroe sentì più acuta ed orrenda la fiera sua angoscia, mentre gli altri due fratelli ghermivano la giovinetta per le mani bianche e la traevano verso il luogo del sacrificio. La sposina rideva, credendo, a dolce e ingenua creaturina, che essi essi scherzassero. Trecento mastri lanciarono furiosamente contro di lei legnami e sassi la murarono fino alle ginocchia ed ella rideva ancora perchè sperava sempre che fosse uno scherzo; ma allorchè i sassi gravarono intorno al suo corpo stringendola sino all'esile vita, ella conobbe la propria sorte e gridò disperata verso i cognati: «Per amor di Dio non mi lasciate — qua murare in verde giovinezza!» — Ma essi non la guardarono neppure; allora ella scongiurò disperatamente il suo signore di non lasciarla murare così giovane; ma a che valevano ormai le sue preghiere? Non vi era che l'architetto a cui rivolgere la supplica suprema: «Architetto Rado — in Dio fratello — al mio seno lascia un finestrino — quando venga il tenero mio Jovo — quando venga poppi al mio seno».

E Rado esaudì fraternamente la preghiera e le lasciò il bianco seno scoperto. E il grido d'amore implorava ancora: «Ai miei occhi lascia un finestrino — donde io guardi ver le case bianche — allor che mi rechino il mio Jovo — e alle case il menino di nuovo». E Rado accolse anche questa preghiera fratello.

Così la giovane sposa che dimenticava il suo martirio orgando nella offerta divina della maternità, murata nel castello attese ogni giorno cogli occhi sbarrati verso le case bianche ove il suo piccino viveva, che gliel o portassero nella culla per allattarlo. Dopo una settimana essa perdeva la favella, ma il nutrimento del seno amoroso durò ancora un anno intero finchè il bimbo ne ebbe bisogno ed anche oggi lo spirito di lei palpita nelle mura di Scutari da cui sgorga una sorgente prodigiosa per ogni madre che sia priva del latte per nutrire la sua creatura.

Rubrica commerciale

Il commercio estero Belga prima dell'invasione tedesca

E' interessante sapere quel che è stato il commercio estero del Belgio, nel primo semestre di quest'anno, con speciale riferimento all'Italia.

La statistica del commercio speciale del Belgio durante il primo semestre del 1914 segna all'importazione tonnellate 15,508,973 di merci contro tonnellate 16,222,805 nel periodo corrispondente del 1913, con una diminuzione di 713,832 tonnellate (—4,4 per cento). Il valore delle dette importazioni fu di franchi 2,303,147,000 contro 2,298,281,000 franchi nel 1913, con un aumento cioè di 4,866,000 franchi (più 0,2 per cento).

Le esportazioni aumentarono nel detto periodo a 10,584,255 tonnellate contro 10,277,500 tonnellate nel 1913, con un aumento di 306,605 tonnellate (più 3 per cento). Il valore di esse fu 1,853,977,000 franchi contro 1,750,509 mila franchi nel 1913, con un aumento di 103,468,000 franchi (più 5,9 per cento).

Il movimento della navigazione marittima nel primo semestre dell'anno 1914 è indicato in 8,336,792 tonnellate di stazza all'entrata (5,546 navi, di cui 3497 ad Anversa, 639 a Gand, 849 a Ostenda) contro 8,327,793 tonnellate di stazza nel periodo corrispondente del 1913, segnando cioè un aumento di 8999 tonnellate (più 0,1 per cento).

All'uscita si ebbero 8.389.796 tonnellate di stazza (5685 navi, di cui 3551 da Anversa, 634 da Gand, 813 da Ostenda) contro 8.337.702 tonnellate di stazza nel 1913, con un aumento cioè di 52.094 tonnellate (più 0,6 per cento).

Ponendo a confronto le merci importate dall'Italia nel Belgio nel periodo considerato, con quelle importate nel primo semestre corrispondente del 1913, troviamo che hanno avuto notevole aumento: le uova, il riso, le conciole e noci, le spugne il marmo greggio, tagliato o segato, le materie tessili non nominate, le profumerie non alcooliche, i prodotti chimici non nominati, i guanti, i cappelli, guarniti per uomo, gli oggetti confezionati non nominati; il marmo e alabastro scolpito ed i mobili.

Facendo ora lo stesso confronto per le merci esportate dal Belgio in Italia si rileva un aumento delle seguenti: i grassi non commestibili, lo zingo ...

Notizie dal Friuli

Per gli emigranti

Un nuovo appello del Comitato

Il Comitato provinciale di soccorso pro emigranti e disoccupati ha diramato il seguente appello:

L'imminente stagione invernale sta per rendere più acuto e doloroso il profondo disagio economico, che si è manifestato con particolare intensità nella nostra regione in seguito all'immane conflagrazione europea.

Al penoso rimpatrio degli emigranti alla sospensione dei traffici, alla parziale chiusura degli stabilimenti industriali è conseguita la più grave ed estesa disoccupazione nella classe operaia.

Le pubbliche amministrazioni hanno provveduto finora, per quanto era possibile, alla concessione di lavori e sussidi; ma, di fronte all'entità ed all'aggravarsi del fenomeno, i mezzi posti a loro disposizione si appalesano sempre più inadeguati allo scopo.

E' pertanto indispensabile che ognuno che ama la patria, concorra nell'opera santa dell'aiuto e del soccorso.

Concorre che ognuno, ente o privato, provveda a elargire e raccogliere elargizioni a beneficio della falange crescente di quelli che chiedono invano pane e lavoro. Occorre sia presente ad ognuno che in quest'ora storica, la più stretta solidarietà nazionale tra le classi meno disagiate e quelle più derelitte, è il primo e più saldo baluardo della patria e della sua fortuna.

Friulani!

Qualsiasi sussidio, anche il più esiguo, concorrerà utilmente a lenire sofferenze e dolori; il Comitato ha piena fiducia che il suo appello troverà larga eco generoso di questa nostra terra friulana, a nessun'altra seconda, nell'amore della sua gente alla patria comune.

Il Presidente

L. Spezzotti

NOTIZIE MILITARI

Cinque nuovi reggimenti d'artiglieria da campagna

Con R. decreto 19 novembre corr. dalla data primo gennaio 1914 sono costituiti gli Stati maggiori e i depositi per cinque nuovi reggimenti di artiglieria da campagna che assumono la numerazione di 29, 31, 33, 34, 35. I nuovi reggimenti saranno formati e dislocati nel modo indicato: le sedi del comando e del deposito sono:

29 reggimento Verona formato col 3.o corpo del 20 reggimento Verona e del 2.o gruppo del 8 reggimento Bassano.

31 reggimento Ancona formato del 3.o gruppo 12 reggimento Ancona e 2.o gruppo 11 reggimento Teramo.

33 reggimento Terni, formato col 3.o gruppo 13 reggimento Terni e 2.o gruppo 1 reggimento Terni 2.o gruppo 1 reggimento Perugia.

34 reggimento Chieti provvisoriamente a Nettuno 2.o gruppo 12 reggimento Pescara.

35 reggimento Bari formato col 3.o gruppo del 15 reggimento Bari e col 2.o gruppo 9 reggimento Lecce.

da Pordenone

La vendita del Teatro Sociale

Martedì scorso venne convocata l'assemblea dei Soci del Teatro Sociale, assemblea che riuscì numerosissima. Difatti su 38 palchettisti ne erano presenti 32.

L'Assemblea deliberò la vendita del Teatro Sociale, nominando a tale scopo una commissione composta dei membri della Presidenza cav. uff. avv. Riccardo Etro e Domenico Spornari, in unione ai signori cav. dott. Ernesto Pesetti, cav. G. B. Lucio Poletti e dr. Giacomo Guarnieri.

Esercitazioni di tiro

Nei giorni di lunedì, martedì, mercoledì e giovedì della settimana corrente, dalle ore 10 alle 15 il Reggimento Artiglieria a cavallo di stanza in questa città, effettuerà delle esercitazioni di tiro a proietti, nella zona di questo Comune, così limitata:

a Nord strada Aviano-Budrano;

ad Est strada S. Martino-Nogaredo-Comina;

a Sud Piazza d'armi;

ad Ovest conduttura del Cellina da Roveredo sino alla strada Aviano-Sedrano.

Durante i tiri verrà messa una bandiera rossa sui campanili di Roveredo e S. Quirino. Con vedette a cavallo sarà proibito il transito sulle strade e sentieri principali che attraversano la zona pericolosa.

E' fatta proibizione di raccogliere e appropriarsi i proiettili sparati. E' pericoloso anche il rimuoverli.

greggio, le scorie «Thomas»; la seta i carbonati di soda, i prodotti chimici nominati, le calzature, i filati di lino semplici, il rame lavorato, il ferro ed acciaio in sbarre e fogli non nominati; i lavori in ferro ed in acciaio, le parti di velocipedi ed infine le mercerie e chincaglierie.

La crisi dell'orologeria svizzera

Per avere un'idea del disastro provocato in Isvizzera dall'arresto improvviso della sua attività industriale, basterà prendere in esame quanto è avvenuto nei riguardi dell'orologeria.

Il mercato principale era la Germania che nel 1912 acquistò per 35.190.000 franchi di orologi svizzeri. Veniva poi l'Inghilterra con 26,206.000 franchi; l'Austria-Ungheria con 17 milioni 928 mila franchi; l'Italia con 13 milioni 582 mila franchi; la Francia non 6.095.000 franchi ecc.

Deriva da queste cifre che i maggiori clienti dell'orologeria svizzera erano le nazioni impegnate nella grande guerra. Per sussistere ad ogni modo, i dirigenti di questa industria cercano di attirare a loro mercati secondari; l'America la Spagna, l'Asia, i Paesi Scandinavi. Molte speranze sono fondate anche sull'Italia.

In tempi ordinari i Paesi non impegnati direttamente nella guerra assorbono soltanto il 39 per cento degli orologi esportati dalla Svizzera. Ma siccome la crisi che scuote l'Europa ha un contraccolpo immediato anche sull'economia dei popoli neutrali e provoca anche per essi una intensa crisi commerciale, la loro capacità di acquisto è fortemente diminuita. Epperò sarà molto se, ad onta di tutti gli sforzi, la Svizzera riuscirà a vendere all'estero un quinto degli orologi che esporta abitualmente

L'attività belga in Italia e fuori

I belga in Italia sono principalmente conosciuti per le loro imprese di costruzione ed esercizio di ferrovie e tramvie. Hanno costruito ed esercito per molti anni le Ferrovie Nord Milano, le più importanti ferrovie secondarie d'Italia (ora le azioni sono in mano per la massima parte della Società italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo), eserciscono le ferrovie economiche, i tramways di Livorno, delle provincie di Verona e di Vicenza, di Mantova, i Fiorentini, i Napoletani, di Torino, Torinesi (altra società belga) Bari-Barletta, di Catania, Bologna, Salerno, Napoli, Capodimonte, Biella ed altri. I belga sono interessati in Italia nelle società d'elettricità dell'Adamello, Bolognese, Ligure, Toscana, Barese e qualche altra. Ligure, Toscana, Barese e qualche altra. La Compagnia internazionale dei Wagons-Lits et des Grand Express Turopéens è pure belga in massima parte. Le tramvie di Trieste sono pure di una società belga.

In tutti gli Stati del mondo eserciscono pure ferrovie e tramvie. I belga sono poi anche proprietari, in tutto o in parte, dei principali centri mondiali di società elettriche o a gas per le illuminazioni pubbliche, di estrazione di petrolio, asfalti, bitumi, ecc. e di parecchie fabbriche di zucchero. Tutte queste industrie sparse per tutto il mondo, sono sul posto amministrate e dirette da belga, mentre le società risiedono a Liegi e Bruxelles in massima parte. I belga sono così per tutto il mondo e per tutto il mondo raccolgono frutti della loro operosità, tanto che il Belgio è da ritenersi il paese più ricco del mondo, dopo quanto è [illegible]

Fallimento Tonelli di Codroipo

Con sentenza in data 19 del nostro Tribunale è stato dichiarato il fallimento della ditta Ercole Tonelli di Codroipo commerciante in apparecchi [illegible]

Giudice Delegato avv. Pietro Antiga. Curatore provvisorio avv. O. Ruzzier — Attivo lire 9546.81 — Passivo 13.529.30.

Cronaca Cittadina

I panni sudici dell' "Avanti!,,

Gli attuali direttori dell'*Avanti!* hanno minacciato l'eresiarca Mussolini. S'egli non fosse rientrato nella *disciplina e nell'ortodossia*, avrebbero, polemizzando con lui, ristampato antichi suoi articoli.

— Sfido, rispose Mussolini, voi non li sapreste scrivere!

Fallita questa minaccia, decisero di investirlo con una così detta «questione morale». *Il signor Costantino Lazzari*, gli pose la *terribile* domanda: Chi paga, il tuo giornale, il «Popolo d'Italia»?

Povero Benito O perchè non ricordare all'archimandrita del socialismo italiano, chi gli pagò, trent'anni fa, le spese d'una lotta elettorale contro Ettore Sacchi? Egli avrebbe risposto — come già rispose —: Depretis!

Invece Benito Mussolini, mette all'aria i panni sudici dell'*Avanti!*. Ecco che cosa scrive:

Costantino Lazzari — proletario del commercio — *com'egli si è sempre definito* — sa bene che nessuna impresa sottopone tutto il suo meccanismo interiore agli sguardi del pubblico profano. Nemmeno l'«Avanti!», l'organo di un Partito, e non organo personale, lo ha fatto e lo può fare. Le relazioni ammanite ai socialisti nei congressi nazionali erano ad *usum delphini*. L'«Avanti!» ha i suoi piccoli e grandi segreti come qualsiasi impresa industriale. Non si è mai detta in un congresso — ad esempio — la cifra esatta della tiratura per non danneggiare gli «affari» della pubblicità. Ebbene, io posso permettermi quel lusso che è inibito in simili industrie. Provare, cioè, che nulla vi è d'immorale o di scorretto che mi diminuisca nella mia qualità di uomo e di socialista. Ed è profondamente vile e inortificante che la questione morale, il dubbio sulla mia probità sia elevato da questi «puritani» dell'ultima ora; dai miei «compagni» di ieri; è miserabile che la pugnalata alle spalle mi sia vibrata da certo canaglie che pur ieri mi attestavano — mentita o sincera che fosse — la loro stima. Eh già. Io sono un ostacolo che intoppa il placido commercio di quei signori. Impotenti a difendersi su qualsiasi terreno, ricorrono ai sistemi che furono adottati dai gesuiti di tutti i tempi... e luniaera.

Ma stavolta non «resterà» null'altro se non il documento della loro ipocrisia e perversità. Occhio per occhio! Dente per dente! Alle armi corte! Volete sapere come è nato il «Popolo d'Italia?» Eccolo! Ma — per la reciproca — voi dovete fare altrettanto. Mettete in piazza gli affari della Società Editrice dell'«Avanti!» Esibire la «pratica» — ad es. — per cui il Consigliere Delegato della Società, è diventato ad un tratto assuntore della pubblicità senza sentire qualche incompatibilità fra questa funzione e la sua qualità di dirigente del partito e adesso di condirettore del giornale. Debbo continuare? Ogni ritorsione è legittima, quando qualcuno sta per assassinarvi. Ma è a malincuore che io rimesto questo materiale. Vedrò fin dove giungeranno. Ma intanto quei signori hanno trovato un capo d'accusa che a loro sembra *schiacciante*: il capitale è... *borghese*. Heu pudor! Forse che esiste un capitale... proletario? Il capitale non è forse, come avvertiva quel povero diavolo guerrafondaio di Carlo Marx, plus-valore accumulato, cioè un furto continuato ai danni del proletariato? Il capitale perderebbe dunque il suo «carattere» di «furto», a seconda di chi lo possiede? I «cuponcini» di rendita, le doti matrimoniali, il commercio di timbri, la compra-vendita di terreni, di case, di merci, non costituirebbero più possesso e circolazione di capitale quando i possessori siano socialisti? Il capitale è borghese, per definizione, anche se chi lo possiede e lo accumula porta accanto ai biglietti da mille la tessera del Partito socialista italiano. L'amministrazione dell'«Avanti!» che vuole occupare — nel marzo scorso — tutta la quinta pagina del giornale colla relazione morale e finanziaria del famigerato «Banco di Roma» non pensava che si trattava di capitale..... clericale?

Ma basta. Non voglio soffocare. Un grido di liberazione prorompe dalla mia gola. Fa ciò devi, avvenga che può. «Majora premunt!»

Così servito il giornale, Mussolini discorre del caricaturista, Scalarini, quel galantuomo che disegnò lo stemma nazionale come un mazzo di grimaldelli:

Rivela in questi giorni tutta la sua miseria morale. E' una matta merceneria. Glie l'hanno buttata in faccia parecchie volte quest'accusa, ed egli ha sempre taciuto. Non so da quanto tempo sia inscritto al Partito. So io avessi avuto il denaro sufficiente per fargli denunciare il contratto biennale ch'egli ha coll'«Avanti!», mi avrebbe seguito senza troppa difficoltà. La sua fede socialista (?) è consegnata nelle lettere colle quali egli chiedeva gli aumenti di stipendio al Consiglio d'Amministrazione.

Lettere secche, minatorie, senza l'ombra della «cameraderie» di lavoro e di idee. Un linguaggio brutale che stupiva e mortificava. Scriveva in questi termini: «voi mi aumentate o contro lire al mese o vi pianto». Il Consiglio d'Amministrazione acconsentiva nella misura del possibile.

Questi documenti non [illegible] sembrano privi d'interesse.

MAZZINI e L'AUSTRIA

Io non so se il lungo esilio testè cominciato, la vita non confortata fuorchè d'affetti lontani e contesi, e la speranza lungamente protratta e il desiderio che incomincia a farmisi supremo di dormire finalmente la pace, dacchè non ho potuto vivere in terra mia, mi irritino, e nol credo, l'anima nata ad amare e per lunga prova incapacissima d'odio: ma so che, perchè noi potessimo dirci veramente liberi, questo grido di «guerra all'Austria!» dovrebbe essere oggimai la giaculatoria del credente nella Patria, la voce per la quale dentro e fuori di paese, l'italiano si riconosce d'una terra con l'italiano: il motto di comunione che corresse da un capo all'altro della penisola e oltre, potente e rapido come il fluido che alimenta sotterraneo i nostri vulcani, sì che ne uscisse tremolo e le passioni subbollissero come lava, e l'Etna in eruzione rimanesse simbolo convenevole agli sdegni e ai levarsi d'Italia.

GIUSEPPE MAZZINI

Il telefono del "Paese,, porta il numero 2,11

Chiudendo la polemica

La cortese polemica tra il Crociato *e noi, circa le pretese della Santa Sedeus Roma, minaccia di tralignare in una vera e propria* fiaba *de sior Intento....*

Il Crociato *sostiene che il papa non vuole più essere sovrano temporale di Roma; noi sosteniamo il contrario..*

Il Crociato *dice che anche l'*Unità Cattolica *non è più la legittimista del papa.*

Ebbene: attenda il Crociato. *Lettori attenti dell'*Unità Cattolica, *gli dimostreremo presto il contrario, e poi domanderemo: chi interpreta il pensiero delle autorità clericali, l'*Unità Cattolica *o il nostro confratello?*

Un [illegible] del giorno

[illegible] Udine [illegible] ordine del giorno [illegible] 1848 [illegible] 1914.

[illegible] assoluta [illegible]

«Il circolo socialista [illegible] del partito socialista italiano considerato che [illegible] non hanno alcun interesse a [illegible] così detti movimenti di rivendicazioni nazionali, i quali [illegible] aumentano, e non diminuiscono la quantità ed il peso del loro pane e del loro companatico;

considerato che i detti movimenti nazionali sono a tutto vantaggio della borghesia, molti dei cui figli ci lasciarono o ci lasceranno la pelle sui patiboli e nelle galere o dovettero e dovranno fuggire in esilio e vedersi confiscare i loro beni unicamente per i loro biechi interessi di classe;

considerato che la neutralità è la panacea dei mali sociali e portò sempre benefici innegabili ai lavoratori, dagli eunuchi del sultano ai cantori della cappella Sistina.

considerato che la guerra arreca inevitabile il pianto delle madri, delle figlie delle sorelle, delle nipoti, delle cugine e generi affini;

considerato che i lavoratori italiani non dimostrano ad avere alcun interesse a cambiare regime;

protesta contro i tentativi guerrafondai di pochi sconsigliati, strumenti di fornitori militari e altri vampiri dello stesso metallo;

invita i lavoratori ad astenersi da qualunque partecipazione ai tentativi nazionalisti di chi vorrebbe travolgere il paese nella avventura della guerra;

addita al disprezzo dei lavoratori i nominati Carlo Cattaneo, Giuseppe Mazzini o Giuseppe Garibaldi che dell'annunciato movimento si sono fatti propagatori per fini incoffessabili di dominazione di classe»

Segue il timbro e la firma del segretario del circolo;

BOLZA

L'Esposizione Regionale Veneta rinviata

L'altro ieri sotto la presidenza dell'on. Morpurgo si è radunato il Comitato esecutivo dell'Esposizione Regionale Veneta

L'on. Morpurgo riferì sull'opera svolta dal Comitato per preparare la grande manifestazione.

Venier, comunicò il seguente ordine del giorno votato dal Consiglio dell'Associazione Commercianti:

«Ricordata l'iniziativa presa per l'esposizione del 1916 e il riverbero che la riuscita o meno di essa avrebbe sul commercio dell'intera provincia;

Considerato che il progetto dell'esposizione venne mantenuto dal Comitato ordinatore con fiduciosa tenacia, malgrado il manifestarsi di un'acuta crisi economica;

Che la *sopraggiunta* conflagrazione europea inasprì le già difficili condizioni rendendo [illegible] assai incerto anche dal lato tecnico;

Considerata la incertezza dell'attuale situazione politica e la possibilità di ulteriori avvenimenti;

Che tutte [illegible] rapidal [illegible] [illegible]

[illegible] che sarà per [illegible] motore, al quale invia un plauso per la [illegible] opera fino ad oggi prestata».

Infine venne approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato Esecutivo, ritenuto che la preparazione dell'Esposizione Regionale del 1916, destinata a commemorare in Udine il cinquantesimo della liberazione del Veneto, esige il concorso di tutte le energie della Regione;

Preso atto con vivo compiacimento dell'azione compiuta dai promotori, la quale avrebbe dato sicuro affidamento d'ottima riuscita, se gravi avvenimenti non fossero sorti a turbare profondamente la vita del paese;

Considerata la depressione economica che la guerra europea ha prodotto anche nel Regno, depressione che potrebbe compromettere il piano finanziario dell'impresa, e tenuto presenti le difficoltà che gli espositori incontrerebbero a prepararsi degnamente per una grande Mostra Regionale;

In omaggio allo spirito pubblico che in quest'ora solenne ad altri problemi è rivolto;

Delibera di rimandare la data dell'Esposizione e di affidare agli Enti promotori l'incarico di riprendere, a tempo opportuno, l'iniziativa tanto felicemente avviata».

Tale ordine del giorno è approvato da tutti i presenti eccettuati il cav. Beltrandi e il cav. Battistella.

Il capitano Schiavetti a Perugia

Con recente decreto il capitano dei carabinieri sig. Schiavetti è stato destinato a Perugia.

Al valoroso ufficiale che negli anni di sua permanenza in Friuli ebbe modo di conquistarsi tutte le simpatie per l'integrità del carattere e per l'acume dell'ingegno, vadano i nostri più fervidi auguri.

Il capitano Schiavetti ha reso in Friuli importantissimi servigi alla causa della giustizia e alla difesa del paese, e l'opera sua non sarà certamente dimenticata.

CRONACA SPORTIVA

[illegible] DEL FOOT-BALL

Padova batte Udine con 4 ad 1

Padova 22 — Oggi si incontrarono sul campo di G. B. Belzoni le squadre dell'A. C. Padova e dell'A. C. Udine. Vinse Padova con 4 goalls contro 1

Scuola Infermieri

Fino a tutto il giorno 10 dicembre p. v. è aperta l'iscrizione alla Scuola mista infermieri, istituita da questo Sotto Comitato, per l'abilitazione alle funzioni di Dama Infermiera e di Infermiere della Croce Rossa.

Le lezioni regolari cominceranno il giorno 12 di detto mese, alle ore 15 nel locale scolastico di via Dante e proseguiranno tutti i giorni di martedì e sabato.

Il corso avrà la durata di circa due mesi e si ripeterà per due anni di seguito, al termine dei quali verranno fatti gli esami e rilasciato il relativo diploma di idoneità.

Per la Croce Rossa

Il Presidente della Croce Rossa ci comunica:

La Presidenza di questa sezione ringraziando vivamente l'onor. Consiglio del «Circolo Famigliare» di quì per la filantropica deliberazione:

«che tutti gli introiti ottenuti dalla vendita dei Biglietti d'ingresso alla Mostra dei lavori femminili che sarà aperta dal giorno 21 al 30 Novembre corr. dedotte le spese di allestimento e di gestione, vengano devoluti a beneficio della Croce Rossa Italiana» Sezione di Udine; fa rilevare [illegible] alle distinte e benemerite [illegible] di Udine e Provincia [illegible] della Croce Rossa Italiana [illegible] [illegible] onde il buon [illegible] [illegible] del «Circolo Famigliare» [illegible] del miglior risultato [illegible]

La gara popolare di tiro a segno

Ieri nel campo di tiro di Porta [illegible] ebbe luogo la Grande Gara Popolare organizzata dalla nostra Società.

Alla gara che riuscì *brillantissima* presero parte 173 tiratori — la maggior parte non soci — e il numero degli iscritti sarebbe stato di gran lunga superiore se la giornata fosse stata favorevole.

Il Collegio Gabelli ha mandato 6 suoi allievi; la Società Ginnastica «Forti e Liberi» ha iscritto una ventina di soci e fra i tiratori abbiamo notato parecchi volontari Ciclisti degnamente rappresentati nell'elenco dei premiati.

Data la perfetta organizzazione non si ebbe a verificare alcun incidente. Ecco l'elenco dei premiati:

Cantoni dottor Armido punti 24 medaglia d'oro.

Coletti Giovanni punti [illegible] med. [illegible]
Dalla Rovere Luigi punti [illegible]
Diminutto Giuseppe punti 24 [illegible]
Mariuzzo Giovanni punti 24 m. [illegible]
Bondioli Cleto punti [illegible]
Bonora Elelio punti 23 [illegible]
Lizzi Francesco punti 23 m. arg.
Rossi Giuseppe punti 23 m. arg.
Zampese Giovanni punti 23 [illegible]
Berta Ernesto punti 22 [illegible]
Canciani Antonio punti 22 [illegible]
Corubolo Giovanni punti 22 [illegible]
Domini Pietro punti 22 med. [illegible]
Feruglio Mario punti 22 [illegible]
Feruglio Cesare punti 22 [illegible]
Paretti Gino punti 22 [illegible]
Purinan Domenico punti 22 [illegible]
Rizzi Emilio con punti 22 med. [illegible]
Rosa Luigi (Società Ginnastica «Forti e Liberi) punti 22 medaglia arg.
Battuo Franco con punti 21 med. arg.
Battilli Saverio con punti 21 med. arg.
Battello Giuseppe punti 21 med. arg.
Baletti Gino (Società Ginnastica Forti e Liberi) punti 21 medaglia arg.
De Cecco Francesco punti 21 [illegible] argento.
[illegible] G B con punti 21 med. arg.
Domini Ubalo punti 21 medaglia arg.
Facini Iacopo punti 21 med. arg.
Nimis Alessandro punti 21 m. arg.
Plebani Guido con punti 21 med. arg.
Pascoli Giovanni punti 21 med. arg.
Prussi Ottone punti 21 med. arg.
Prezioso Lucio punti 21 med. arg.
Rocco Luigi con punti 21 med. arg.
Semintendi Ermenegildo p. 21 m. arg.
Urbani Urbano punti 21 med. arg.

I premiati saranno «personalmente» avvertiti del giorno in cui avrà luogo la distribuzione delle medaglie e dei diplomi.

Libri giornali riviste

Rivista pellagrologica

Diamo qui il sommario dell'ultimo numero della rivista pellagrologica italiana:

La pellagra in Bessarabia; comunicazione preventiva (prof. G Tizzoni). — Commissione pellagrologica provinciale di Belluno: Relazione del dott. L. Alpago-Novello a S. E. il Ministro di Agricoltura Industria e Commercio (cont. e fine). — Sul funzionamento del Pellagrosario provinciale in San Severino Marche dal primo anno di sua apertura (1897-1913) (prof. F. Laureati) (cont. e fine). — Per l'applicazione della legge 21 luglio contro la pellagra: Notizie dalle Provincie di Belluno, Brescia, Milano, Pesaro Urbino, Reggio Emilia, Treviso, Udine. — Pellagrosario di Mogliano Veneto: movimento generale dei pellagrosi nei mesi di settembre e ottobre. — Pellagrosario provinciale di Pontou (Verona) movimento ammalati nei mesi di luglio agosto e settembre-ottobre. — Bibliografia.

APPENDICE DEL «PAESE» 36

ALESSANDRO DUMAS

Vent'anni dopo

seguito dei TRE MOSCHETTIERI

nè a me, nè a te, nè a suo padre. Ho impegnato i miei ultimi gioielli, ho venduto tutte le mie vesti e le tue per pagare gli stipendi alla sua gente, che ricusavano di accompagnarlo se non avessi fatto questo sacrificio. Noi siamo poverelli soccorsi da Dio! — Ma perchè non vi rivolgete alla vostra regina vostra sorella? chiese la giovine. — Ohimè! la regina mia sorella non è più regina, mia cara figlia, è un altro che regna in suo nome. Un giorno lo comprenderai. — Ebbene! allora, al re vostro nipote. Volete che gli parli? Sapete quanto mi ami, o madre mia. — Anche il re mio nipote non è ancor re, ed egli stesso, lo sapete bene, La porte ce lo disse venti volte, egli stesso manca di tutto. — Allora rivolgiamoci a Dio.

E s'inginocchiò vicino alla madre. Quelle due donne che inginocchiate pregavano con tanto fervore erano la figlia e la nipote di Enrico IV, la moglie e la figlia di Carlo I. Terminavano le loro preghiere, allorchè una religiosa battè alla porta della cella. — Entrate, sorella, disse la maggiore, delle due donne asciugandosi le lagrime e rializandosi.

La religiosa socchiuse rispettosamente la porta, e disse:

— Vostra Maestà mi deve scusare se disturbo le sue meditazioni, ma vi è al parlatorio uno straniero arrivato dall'Inghilterra, e chiede l'onore di presentare una lettera forse del re. — Notizie di tuo padre certamente, capisci, Enrichetta? — Sì, capisco e spero. — E chi è quel signore? — Un gentiluomo dal quarantacinque a cinquant'anni. — Il suo nome? — Milord de Winter. — Milord de Winter! gridò la regina; l'amico del mio sposo! Oh! fatelo entrare, fatelo entrare!

E la regina corse incontro al messaggero, al quale con tutta premura prese la mano. Lord de Winter s'inginocchiò e presentò alla regina una lettera rotolata in un astuccio d'oro. [illegible] retrocesse qualche passo rimase in [illegible] silenzioso.

La madre e la figlia s'erano ritirate nel vano della finestra, e leggiamo la seguente lettera.

«Madama e cara sposa. — Eccomi giunto all'estremo. Tutte le risorse lasciatemi da Dio sono concentrate in questo campo di Nasby, dal quale vi scrivo in fretta. Ivi attendo l'armata dei miei sudditi ribelli, e alla lotto [illegible] l'ultima volta contro [illegible] essi. Vincitore, prolungo la lotta; vinto, sono completamente perduto. Io vorrei, s'ultimo caso voglio tentare e passare le coste della Francia. Ma potranno o vorranno ricevere un re disgraziato che recherà sì funesto esempio in un paese sollevato dalle discordie civili? La vostra saggezza ed il vostro affetto mi serviranno di guida. Il latore di questa lettera vi dirà, madama, ciò che io non posso affidare a questa carta. Vi [illegible] spiegherà qual passo attendo da voi. Lo incarico pure di benedire [illegible] figli e di partecipar voi [illegible] mio cuore per voi, cara signora [illegible] sì [illegible] La lettera era firmata: [illegible] Carlo ancora re.

Carlo a questa lettura, di cui le marcava le impressioni sul volto della regina, fece però brillare nei suoi occhi un raggio di speranza.

— Che non sia più re! gridò ella che [illegible] ebbene! vivano [illegible] troppo [illegible] che lo [illegible] continuo [illegible] dete. Dove è il re? La sua posizione è dunque così disperata? — Ohimè madama, più disperata che non lo creda egli stesso. S. M. ha il cuore tanto buono che non sa cosa sia l'odio, sì leale, che non può supporre il tradimento. L'Inghilterra è assalita da uno spirito vertiginoso che, ne ho molto timore, non si estinguerà che nel sangue. — Ma, e lord Montrose? ripresse la regina. Aveva udito parlare di grandi e rapidi successi, di battaglie guadagnate a Inverlasly, ad Alford e a Kylsyth. Avevo udito dire correva verso la frontiera per unirsi al suo re.

— Sì, madama, ma alla frontiera ha incontrato Lesley. Egli aveva stancata la vittoria a forza di sovrumane intraprese, e la vittoria l'ha abbandonato. Montrose, battuto a Philipphaugh, fu costretto di congedare gli avanzi della sua armata ed a fuggire travestito da staffiere. Egli è a Bergen, in Norvegia. — Dio lo conservi, disse la regina. E' almeno una consolazione il sapere che coloro i quali hanno tante volte arrischiata la loro vita per noi [illegible] sicurezza. Ed ora, milord, che [illegible] sia la posizione del re, [illegible] disperata, riferitemi quanto [illegible] parte del reale mio [illegible]

— Ebbene, madama, rispose de Winter, il re desidera che procuriate di penetrare le disposizioni del re e della regina a suo riguardo. — Ohimè! [illegible] la regina, il re è ancora un fanciullo, e la regina è una donna... [illegible] molto debole. Mazzarino è qui tutto. — Vorrebbe egli far della Francia ciò che Cromwell crede fare dell'Inghilterra? — Oh! no, è un italiano destro ed astuto; forse medita il delitto, ma non oserà mai commetterlo; e, tutto il contrario di Cromwell che dispone delle due camere, Mazzarino non ha per appoggio che la regina, nella sua lotta col Parlamento. — Ragione di più allora perchè egli protegge un re perseguitato dai Parlamenti.

La regina scosse il capo con amarezza, e riprese: Se ne giudico da me stessa, o milord, il cardinale farà nulla o forse ancor sarà contro di noi. La mia presenza e quella di mia figlia in Francia gli pesano; tanto più quella del re. — Milord, aggiunse Enrichetta sorridendo melanconicamente, la cosa è triste, e quasi vergognosa a [illegible]

(Continua)

Il materiale per le fabbriche d'armi austriache transita pel Regno

L'altro ieri prevenivano ad Udine da Genova 5 vagoni carichi di rame diretti alla ditta Scoda di Essen la famosa fabbrica d'armi che fornisce quasi completamente l'esercito austriaco.

Il Direttore della Dogana di Udine tratteneva questi vagoni sebbene essi fossero forniti d'un foglio di legittimazione dell'autorità doganale di Genova che ne autorizzava l'inoltro a destinazione e telegrafava al Ministero per istruzioni.

Lo stesso fatto si verificava a Pontebba con due vagoni di piombo.

E' mai possibile che materiale destinato indubbiamente a trasformarsi in armi per l'esercito di Francesco Giuseppe impunemente si giovi della nostra neutralità per arrivare a destinazione?

L'assemblea della "Scuola e Famiglia,,

L'altro ieri in un'aula delle Scuole [illegible] a S. Domenico si è radunata l'assemblea della «Scuola e Famiglia» la benefica istituzione che tanto aiuto materiale e morale arreca ai figli delle [illegible] più [illegible].

Presiedeva il comm. Pecile erano gli altri presenti la signora Francy Fracassetti, vice-presidente, il cav. [illegible] segretario, le signore Camilla [illegible], Viduis, Barnaba, Fanny [illegible], Zilli, Garbarini, Basta, Bianchi.

Comunicazioni della Presidenza

Il comm. *Pecile* riferisce ampiamente sull'opera dell'Associazione.

Egli rileva che nell'anno scolastico 1914-1915 furono accettati fino ad oggi [illegible] alunni dei quali 325 maschi e 247 femmine divisi fra 10 insegnanti: 8 ordinarie e 2 straordinarie.

Ma con ciò si non sono esauriti i bisogni: oltre un centinaio di giovanetti attendono di essere ammessi all'Educatorio.

La frequenza media giornaliera è di [illegible] alunni, assai frequentato è pure [illegible] festivo al quale sono iscritti [illegible]: 103 fanciulle e 125 fan[illegible].

[illegible] dell'Educatorio è regolare [illegible] per merito della benemerita [illegible] insegnanti della sig.na Bianchi [illegible] delle signore del comitato, [illegible] queste la signora Francy [illegible] con profondo intelletto [illegible] occupa dei nostri bimbi.

[illegible] avverte poi come anche [illegible] si dovrà dare opera alla [illegible] offerte per provvedere [illegible] agli alunni poveri il cui [illegible] l'attuale stato di cose [illegible] mente aumentato.

[illegible] confida nell'aiuto delle [illegible] commissioni di signore [illegible] adranno ad invo[illegible] il soccorso che [illegible] che non può mancare.

Il [illegible] Pecile si dice certo che [illegible] stampa cittadina concorrerà [illegible] negli altri anni a quest'opera, e chiude notando come per il corrente anno scolastico si stiano preparando all'Educatorio i soliti trattenimenti.

Quindi la signora *Francy Fracassetti* dà lettura d'una sua lucida ed elevatissima relazione morale — la cui pubblicazione, per la tirannia dello spazio, siamo costretti a rinviare a domani.

La relazione della signora Fracassetti è vivamente applaudita.

Si passa alla discussione del conto consuntivo.

Il rag. *Perosa* dà lettura della relazione dei sindaci che è approvata all'unanimità.

Il comm. *Pecile* mette in discussione il bilancio Preventivo.

Il cav. *Battistella* si preoccupa delle conseguenze che potranno venire all'Educatorio dalla legge patronato scolastico. Dubita che il ministero possa mantenere il sussidio di L. 1000 a favore dell'Educatorio.

Pecile. Confida che il Provveditore agli studi vorrà aiutare l'Educatorio col fargli avere il sussidio Ministeriale.

Ricorda come in altre città italiane si sia trovato modo di tenere in vita le buone istituzioni, pur obbedendo alla legge sui patronati: ed è certo egli dice, che non si può arrecar danno ad istituzioni vitalissime, perfezionatesi attraverso parecchi anni di esperienza, rivelatesi più che adatte al loro scopo, per dar vita ad istituti faragginosi, che se possono essere buoni in altri luoghi, sono insufficienti ai bisogni d'una città come Udine.

Il cav. *Pizzio* avverte che si sta studiando lo statuto del patronato scolastico in modo che la nuova istituzione non abbia a nuocere all'Educatorio. Il bilancio è approvato.

Si procede quindi alla votazione per la rinnovazione delle cariche.

Sono rieletti tutti gli uscenti e la seduta è tolta.

Cartelli per turno al Personale

Conformi alla prescrizione della Legge sul Riposo Festivo si vendono presso la Tipografia **Arturo Bosetti Udine.**

Vertenza cavalleresca

Ieri è avvenuto uno scontro alla sciabola fra i signori Romeo Battistig e avv. *Gino Schiavi, in seguito al noto* incidente avvenuto all'Albergo Nazionale.

Dopo sette assalti il signor Romeo Battistig ha *riportato una ferita*, in seguito alla quale i medici, che avevano pieni poteri, impedirono la continuazione dello scontro.

Gli avversari si comportarono con le regole della più perfetta cavalleria.

TEATRI e CINE

Teatro Sociale - Nova Cine

Programma per questa sera e domani fornito dalla Casa Pathe Freres:

I cani da traino dell'Esercito Belga: Interessante assunzione dal vero di attualità.

Il segreto del morto: Dramma in 2 atti.

La luce rossa: Dramma di vita vissuta in 2 atti.

Carolina ed il fotografo: Scena comicissima.

La rappresentazioni [illegible] alle ore 17.

Il teatro sarà riscaldato.

ARTE e SPETTACOLI

TEATRO SOCIALE

Breve stagione di prosa

Mercoledì, Giovedì, Venerdì, 25, 26, 17 Novembre avremo al nostro Sociale tre rappresentazioni straordinarie della comp. di Dante Capelli che promette, fra le altre, una novità recente: *Lo Sparviero*, tre atti nuovissimi di G. Di Croisset. Mercoledì darà l'*Istruttoria* di Heuvier e l'*Amore che passa* due atti nuovissimi dei fratelli Quintero

BOLLETTINO SETTIMANALE DELLO STATO CIVILE

dal 15 al 21 novembre 1914

Nascite

Nati vivi	maschi	18	femmine	11
» morti	»	1	»	1
» esposti	»	—	»	2

Totale 33

Pubblicazioni di matrimonio

Cesare Castagnoli meccanico con Amalia Gori casalinga

Matrimoni

Luigi Del Bianco agricoltore con Maria Manzutti contadina — Giuseppe Fransolini mugnaio con [illegible] casalinga — [illegible] agricoltore con [illegible] contadina — Ugo [illegible] ferrov. [illegible] con [illegible] Gazzetta civile — [illegible] avvocato con [illegible] — Giovanni [illegible] con Maria [illegible] — Gregorio Nicodemo [illegible] Servolini casalinga.

Morti

Maria Trigatti ved. Pianina fu Giovanni di anni 89 contadina — Michele Coccolo fu Giovanni di anni 56 oste — Gaetano Turati fu Giuseppe di anni 78 falegname — Antonio Ragogna di Angelo di anni 36 fabbro — Augusta Rigotti-Gatto fu Quirino di anni 60 casalinga — Antonio Molinari di Angelo di anni 13 agricoltore — Giacomo Pittia fu Biagio di anni 58 muratore — Anna Cominotto fu Luigi di anni 70 ricoverata — Gino Marafon di Sante di anni 20 soldato del Regg. Cavall. Monferrato — Angelo Favaretto di Paolo di anni 39 oste — Werther Finotto di Ferruccio di mesi 6 e giorni 5 — Ines Teresina Vida di anni uno e mesi 2.

Totale 12 dei quali 3 appartenenti ad altri Comuni.

LE ULTIMISSIME DELLA GUERRA

(Per telegrafo al "PAESE,,)

LA BATTAGLIA DI FRANCIA
Ypres bombardata

Parigi, 23. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Nella giornata si è avuto il bombardamento di Ypres che distrusse i mercati ed il municipio, e un fuoco di artiglieria abbastanza forte nella regione di Soissons e Vailly

«Sul resto del fronte nulla da segnalare.

I TURCHI CONTINUANO AD ANNUNCIAR VITTORIE
NEL CAUCASO E SULL'EUFRATE
Le truppe ottomane sono giunte sul canale di Suez

Costantinopoli, 22 — *Il comunicato* del quartier generale dice:

Le nostre forze militari marciano verso Batum e respinsero completamente il nemico oltre Tcharut.

Questa regione è adesso da noi occupata militarmente. Le nostre truppe avanzantesi verso Artuin occuparono questa località. Secondo notizie ricevute circa il combattimento presso Chatelarab si constatò che; gli inglesi ebbero 250 morti, circa mille feriti.

Un altro comunicato del quartier generale dice:

In seguito ad un attacco contro forze che volevano avanzare per la vallata del fiume Mourad i russi presero la fuga riportando perdite gravissime. Prendemmo tre cannoni da campagna.

Il fiume Mourad di cui parla questo comunicato è *in corso* orientale dell'Eufrate che traversando il Sangiaccato Bayasic e la parte orientale del Villayet di Erzerum entra nel Vilayet Bithis.

Un terzo comunicato del quartier generale dice:

Con l'aiuto di Dio le nostre truppe sono giunte sul canale di Suez.

Nel combattimento che si svolse fra Katara e Kortebe a trenta chilometri ad est del canale di Suez, un tenente e numerosi soldati inglesi furono uccisi, numerosi soldati feriti e facemmo numero assai rilevante di prigionieri.

Le truppe inglesi si ritirarono in fuga disordinata.

I Turchi occupano il Libano

CAIRO 22 — Le truppe turche occupano il Libano ove costringono gli abitanti ad arruolarsi.

Il governatore generale si è recato a Damasco ma il patriarca rifiutò di recarvisi.

La situazione nel Caucaso immutata

Pietrogrado 22. - Il Grande Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso comunica: Nessuna azione importante è da segnalare.

Le scuse della Turchia per le cannonate contro il "Tennesee,,

Washington, 23 — Un rappresentante della Turchia spiegando l'incidente toccato al «Tennesee» dichiarò che i colpi cannone furono sparati dal porto di Smirne per avvertire le navi nordamericane che il porto era minato, come d'altronde era stato notificato preventivamente all'ambasciata degli Stati Uniti.

Dopo l'incidente il governatore generale di Smirne offerse al comandante del «Tennesee» di condurlo in automobile fino al consolato degli Stati Uniti.

Il presidente *Wilson* considera questa sistemazione soltanto come preludio d'una spiegazione più formale.

La neutralità della Bulgaria
e domani le dichiarazioni di Radoslavoff

SOFIA 22 — Il vice presidente della Sobranie Momrchiloff durante la seduta di ieri critica il programma dell'opposizione ed afferma che la maggioranza della Sobranie ha un'incrollabile fiducia nella politica del governo

La neutralità deve mantenersi ma che la Bulgaria deve anche essere pronta ad ogni eventualità.

Su proposta Momtchiloff Sobranje decide la chiusura della discussione

Domani il presidente del *consiglio* Radoslavoff leggerà le sue dichiarazioni.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *succ. Tip. Bardusco*